

ECONOMIA

Un primo passo verso il contratto unico europeo

● Nasce il sindacato dei lavoratori dell'industria e delle manifatture ● Mobilitazione in tutti i Paesi

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

L'effetto combinato della crisi finanziaria e dell'austerità di bilancio ha creato nell'Europa a 27 quasi 25 milioni di disoccupati certificati da Eurostat in aprile, e un milione e 900mila posti persi nel solo mese di febbraio. Per il lavoro è allarme rosso: il sindacato lo sa bene, così come sa altrettanto bene che ormai il contesto delle relazioni industriali o è europeo, o non è.

Da queste premesse è nato «Industrial European Trade Union», il sindacato europeo dell'industria e delle manifatture: una sigla che riunisce le tre confederazioni dei meccanici, i tessili e i chimici. Valeria Fedeli, già presidente del sindacato europeo dei tessili e vice-segretaria generale della Filctem-Cgil, è stata designata vicepresidente della nuova sigla.

Già questa decisione è un evento

«Infatti. Per noi l'Europa non può essere soltanto l'Europa del commercio: la base manifatturiera è necessaria. Il nostro continente non può prescindere da un'industria innovativa. Per questo serve una politica industriale europea e un coordinamento sulle politiche contrattuali, perché in tutti i Paesi assistiamo a un attacco ai diritti e ai salari».

A leggere gli aumenti contrattuali ottenuti dalla Ig Metall non sembra ci sia un attacco ai salari in Germania.

«Ma anche lì c'è una crisi di contrattazione: questi accordi riguardano circa il 50% degli addetti. Un altro elemento decisivo è un rapporto più stretto con la Commissione europea. Ormai la consapevolezza di tutti è che le risposte necessarie per i lavoratori che rappresentiamo hanno assoluta necessità della dimensione europea, perché non ci sono risposte efficaci e durature al solo livello nazionale. Insomma ai lavoratori serve più politica europea, più sindacato europeo, più contrattazione e una politica industriale e del lavoro europea per affrontare la globalizzazione».

anche nel lavoro esistono due Europe, il nucleo forte e i Paesi periferici?

«Certo, ad esempio i Paesi dell'est hanno problematicità più forti, per questo la costruzione di un organismo unitario è importante. Anche per l'Italia vedere assieme in sala i rappresentanti di chimici, tessili e meccanici di Cgil, Cisl e Uil è significativo».

L'INTERVISTA

Valeria Fedeli

La sindacalista: «La dimensione nazionale non basta più. Questa iniziativa eviterà il dumping dei salari e dei diritti nel Vecchio continente»

L'industria è ancora così importante per l'Europa?

«Lo è tantissimo, non bisogna per altro dimenticare che l'Italia è il secondo Paese manifatturiero d'Europa dopo la Germania».

Qual è la priorità in questo momento di crisi?

«Il primo impegno deve essere quello di mantenere i posti di lavoro e avere dalla Commissione europea una politica industriale che favorisca la crescita. Per parte nostra dobbiamo dimostrare di essere all'altezza della sfida che i lavoratori si attendono, perché la crisi economica non ammette più errori, in Italia e in Europa».

Finora cosa ha fatto l'Europa?

«Nulla. A questo punto non possiamo non spingere per avere gli Stati Uniti d'Europa, con politiche coordinate. Per questo abbiamo indetto una giornata di mobilitazione europea dei lavoratori dell'industria, che dovrebbe svolgersi attorno al 9 ottobre. La piattaforma sarà discussa in giugno».

Quale rapporto vi aspettate con Confindustria?

«Ecco, questo è un punto importante. Oggi esistono tre federazioni diverse per meccanici, tessili e chimici. Non esiste una dimensione sufficiente a creare negoziati in grado di costruire un contratto europeo di settore. È necessario armonizzare i contratti nazionali, per gestire assieme un nuovo modello produttivo fondato sull'economia sostenibile».

Questo processo aiuta a limitare le delocalizzazioni che fanno dumping di diritti e salari?

«Esattamente: questa è la precondizione per evitare il dumping europeo. Serve un contratto condiviso unitario».



Manifestazione dell'IG Metall, il sindacato dei metalmeccanici tedeschi. FOTO ANSA

UN PIANO PER USARE I FONDI UE PER LA CRISI DELL'AUTO

Die Welt: Marchionne batte cassa a Bruxelles

Sergio Marchionne starebbe cercando di far finanziare la chiusura delle fabbriche Fiat in Italia con i fondi dell'Unione europea? È quanto sostiene il quotidiano tedesco "Die Welt" vicino alle posizioni del governo. Il giornale sarebbe venuto in possesso di un documento in cui Marchionne, nella sua qualità di presidente di turno dell'Acia (i costruttori d'auto europei), propone alla Commissione Ue di utilizzare i fondi comunitari per finanziare i costi sociali delle ristrutturazioni a suo giudizio inevitabili nell'industria automobilistica del continente. Il motivo per cui dovrebbe intervenire l'Unione è che la concorrenza dell'industria tedesca e gli effetti della crisi hanno messo le case automobilistiche non-tedesche in una condizione di sovracapacità produttiva, con tutte le difficoltà che ne derivano. Nel piano Marchionne si parlerebbe di «un mercato che affonda, cospicue sovracapacità, alti costi, crescente

competitività dell'import e bassa redditività». Il capo di Fiat proporrebbe che le industrie auto, a cominciare dalla Fiat, avessero accesso ai fondi Ue di compensazione della globalizzazione, al Fondo sociale e alle disponibilità del bilancio per lo sviluppo regionale. Questi soldi servirebbero «per la riqualificazione dei dipendenti colpiti dalle chiusure e per alleviare le conseguenze nelle regioni colpite dalle chiusure». In cambio, le industrie automobilistiche si impegnerebbero ad accettare gli obiettivi della Ue sulla riduzione delle emissioni di anidride carbonica. Bontà loro. "Die Welt" dà un giudizio molto severo non solo sul piano di Marchionne, volto a scaricare sui contribuenti europei (e soprattutto tedeschi) i costi per le chiusure delle fabbriche, ma anche sul commissario Ue all'Industria, l'italiano Antonio Tajani, che sarebbe lo sponsor dell'iniziativa.

PAOLO SOLDINI

Fiom in piazza per l'articolo 18 Settore agricolo contro i voucher

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Parlare di settimana calda sul fronte sindacale è improprio, perché è ormai da mesi che si vive in continua emergenza a causa dell'inasprirsi della crisi. Di certo, già domani è previsto uno sciopero importante nel mondo dell'agricoltura, con una manifestazione di protesta a Roma contro le modalità d'utilizzo dei voucher nel settore. In particolare, Fai, Flai e Uila scenderanno in piazza chiedendo di attribuire ai buoni un valore orario e una numerazione per «evitare un utilizzo distorto del voucher in agricoltura» con il rischio di «una destrutturazione del settore agricolo». Inoltre, i sindacati non vogliono che le casalinghe siano inserite tra le categorie, insieme a studenti e pensionati, che possono essere remunerate con i voucher. Fallito il tentativo del ministro delle Politiche agricole, Mario Catania, di trovare un'intesa sull'argomento, domani ci sarà anche un presidio di Coldiretti, Cia e Confagricoltura davanti al Senato a difesa dell'attuale legislazione. Per le organizzazioni degli imprenditori agricoli si tratta di un testo da salvaguardare perché «consente alle imprese di avvalersi per le attività stagionali di limitate categorie di soggetti che si trovano fuori dal mercato del lavoro».

Intanto, ieri si è registrata una dura presa di posizione della Fiom in relazione ai possibili interventi sull'articolo 18. «Non siamo d'accordo sui provvedimenti che il Parlamento sta prendendo - ha dichiarato Maurizio Landini - Non siamo disponibili ad accettare la modifica dell'articolo 18 e metteremo in campo tutte le iniziative affinché questo diritto, e cioè la tutela contro i licenziamenti ingiusti, venga esteso anche a quelli che non lo hanno». Il segretario della Fiom-Cgil, che ha parlato a Firenze in occasione dell'assemblea per celebrare lo Statuto dei lavoratori varato il 20 maggio del 1970, ha quindi ribadito che «anche se il Parlamento dovesse approvare il provvedimento, non abbiamo intenzione di fermarci e andremo avanti nella difesa dell'articolo 18». Ed in tema di licenziamenti va segnalato che il disegno di legge delega di riforma del pubblico impiego dovrebbe essere presentato in Consiglio dei ministri proprio questa settimana. Il responsabile del dicastero, Filippo Patroni Griffi, sembra orientato verso un provvedimento composto di pochi articoli con una formulazione «neutra», non quella voluta dai sindacati, sul tema dei licenziamenti disciplinari.

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA-ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Ravenna

Unità Operativa AFFARI GENERALI E SEGRETERIA
GARA PER L'AFFIDAMENTO DEI LAVORI DI ADEGUAMENTO ALLA REGOLA TECNICA DM 18.9.2002: DIMINUIZIONE RISCHIO INCENDIO IMPIANTI DI RILEVAZIONE INCENDI E DIFFUSIONE SONORA NEI PRESIDI OSPEDALIERI - H 37 CIG: 205386462F CUP: J69F0700000005

ESTRATTO AVVISO ESITO GARA
1) Amministrazione aggiudicatrice: Azienda Unità Sanitaria Locale, via De Gasperi 8, 48121 Ravenna (RA) Italia, tel. 0544 287717, Fax 0544 286595, Pec: AUSL110ra.uffprotocollo@pec.ausl.ra.it.
2) Procedura di aggiudicazione: Procedura aperta ex art.55 c. 5 D.Lgs 163/2006 e smi
3) Oggetto dell'appalto: Progettazione esecutiva ed esecuzione lavori di adeguamento alla regola tecnica D.M. 18.09.2002: Diminuzione rischio incendio - Impianti di rilevazione incendi e diffusione sonora - H 37
4) Data di aggiudicazione dell'appalto: 26.01.2012
5) Criteri di aggiudicazione: Offerta economicamente più vantaggiosa
6) Numero delle offerte ricevute: quindici
7) Nome aggiudicatario: CONSORZIO ALTA TECNOLOGIA Soc. Coop. Cons. - Via B. Buozzi 6/A - Ravenna
8) Importo contrattuale: Euro 1.948.594,77 (oltre oneri)
9) Pubblicazione avviso esito di gara nella G.U.R.L.: n. 55 del 14.05.2012.

Il Direttore ad interim U. O. Affari Generali e Segreteria
Dott. Savino Iacovello

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:
Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano
tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero **02.30901290**
dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30
sabato e domenica tel 06.58557380
ore 16:30-18:30
Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

2011

2012

BRUNA ITALIANI

Lettrici dell'Unità dal 1945.
I compagni la ricordano con
immutato affetto.
Giovanna Fierro, Saverio De Luca,
Samuele Menasce

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni,
anniversari telefonare al numero
02.30901290

dal lunedì al venerdì ore
10:00-12:30; 15:00-17:30
sabato e domenica
tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)